

il Cittadino

di Cesano Maderno 16 giugno 1984

L'ultima (splendida) manifestazione della Settimana musicale

Il teatro medioevale tale e quale in chiesa vecchia

Il «Figlio di Getrone» in lingua latina cantata

Un pubblico giovane (non comunque giovanissimo) per un dramma antico. Tanto antico da uscire fuori dal '300 medioevale, senza nessuna manomissione, senza nessun rimaneggiamento.

Chi si fosse trovato domenica sera in piazza, si sarebbe chiesto se per caso l'ultimo spettacolo della Civica non fosse stato soppresso, visto il portone ermeticamente chiuso della chiesa vecchia.

Ma una discreta folla a lato dell'antico edificio sacro dimostrava che qualcosa doveva esserci. Infatti, a bella posta si è aperto l'ingresso laterale, perché (e qui la sorpresa mozzava il fiato) con la scenografia spettacolare occupava tutta la chiesa, dall'abside al portone, appunto, presso il quale era stata allestita un'altra chiesa, quella di san Nicola.

Niente luci, niente microfoni; decine e decine di fiaccole fumiganti poste tutt'intorno sui merli della città medioevale e sugli alti matronei facevano apparire i luoghi del dramma nella loro ideale collocazione.

Se vi aggiungiamo gli attori, le comparse e i musicisti nei loro definiti costumi, la trasposizione nel 1300 avveniva perfettamente, solo che si fosse trovato un espediente migliore del dialetto milanese che in certi punti «narrava» in volgare lo svolgersi del dramma.

Il quale, comunque, di una traduzione necessitava. I monologhi, infatti, e i dialoghi erano espressi oltre che cantati, in lingua latina (quella lingua latina che i nostri ragazzi delle medie ora non studiano più, non sapendo quale preziosità perdono e non conoscendo il motivo per cui, il loro «italiano» risulta spesso volte improprio e confuso).

Ebbene questo latino del «Filius Getronis» (dramma liturgico, secolo XIII, ritrovato nel libro dei drammi dell'abbazia di Fleury) ci ha offerto una doppia musicalità, per la sua intrinseca composizione e per il canto.

Un canto strutturato nella forma gregoriana con qualche licenziosità modulare, esigita peraltro dallo spettacolo stesso.

Chi si ricordasse delle settimane sante preconclari coi loro mattutini, sequenze, lezioni e responsori (tutti i canti, ricordiamolo, composti nell'atmosfera drammatica della passione e della risurrezione) avrà ritrovato in questa rappresentazione e con questo linguaggio, l'incanto dello stesso mistero religioso.

Infatti anche in questo dramma nasce il miracolo di un figlio rapito e poi da un santo (San Nicola, appunto) riconsegnato ai genitori, Getrone ed Eufrosina.

Quest'ultima la classifichiamo come il personaggio più importante e con la migliore interpretazione. Anche se le voci di Getrone, di re Marmorino e degli altri sono risultate calde e appassionate, quella della protagonista (Anne Auffret) ci ha deliziato per la finezza, la limpidezza, il pathos.

Una menzione particolare per i quattro musicisti (tra cui il cesanese Francis Biggi) che hanno offerto una dimostrazione efficacissima della musica medioevale con strumenti suoi propri, liuto, flauto, timpano, tamburelli ecc.

Dell'ampiezza della scenografia abbiamo detto, ma è da notare anche gli sgargianti colori come i rossi drappaggi e l'altissimo trono

del re Marmorino e gli stessi vivaci costumi, e gli escamotages prettamente teatrali del giocoliersputafuoco o il frastornante tramestio della soldataglia pagana.

Ecco, abbiamo lasciato di proposito alla fine il senso di questo dramma che è quello della contrapposizione tra la società pagana e quella cristiana del tempo, e non solo di quel tempo, se vogliamo.

Perciò la chiesa vecchia è stata domenica trasformata, si può dire in due distinti palcoscenici, con due distinte realtà religiose che si fronteggiavano, laddove l'assenza cristiana si imponeva in tutta la sua specificità.

Bravi dunque questi attori internazionali, che hanno il loro punto di incontro ad Assisi, e che hanno concluso in modo «favoloso», come ha detto alla fine dello spettacolo il presidente della Biblioteca civica Luca Ricci, l'edizione '84 della settimana musicale cesanese.

Augusto Crepaldi

ON-HOLLANDS ENTHOUSIAST SCHATEREN IN DE PIETERSKERK

'Alia Musica'

zeer vakkundig
in Nicolaasspel

UTRECHT - Het Holland Festival Oude Muziek blijft zijn bezoekers voor verrassingen stellen. Neem nu gisteravond de uitvoering van het liturgisch drama 'Filius Getronis' (De zoon van Getron) in de Pieterskerk.

Men bereidt zich — in het programmaboek lezend, dat het hier een middeleeuws St. Nicolaasspel betreft uitgevoerd door Alia Musica, dat een naam heeft op te houden als het gaat om serieuze muziekbestudering — voor op een 'aangekleed' concert. Maar wat zich voor de ogen en oren van de lichtelijk verbijsterde toehoorders afspeelde bleek een rechtstreekse klucht.

Een onvervalst middeleeuws wagenspel, uitgevoerd op een quasi-klunzige manier compleet met een boze keizer, die tot drie maal toe door zijn gammele troon zakt, een onophoudelijke verkleedpartij omdat iedereen beurtelings alle rollen moest spelen, misdienaars met wie-rook, krijzende Siciliaanse heksen, een heus kanonschot om de deus-ex-machina (in dit geval Sinterklaas) aan te kondigen, die het voor het spel kardinale

wonder verricht — in dit geval het in 'e'en gebaar terugbrengen van de zoon van Getron van het hof van de verderfelijke kelzer Marmorina naar zijn intens bedroefde ouders.

De aanvankelijk verbijstering sloeg om in een on-Hollands enthousiast geschater. En hoe kon het ook anders: de vijf Italianen, twee Britten, twee Fransen en 'e'en Nederlander (de verteller Wim de Waal, die in Basel-duits-het enige dialect dat hij naar eigen zeggen kent - de scènes aan elkaar babbelde) straalden zoveel enthousiasme uit, dat niemand daar tegen bestand was.

En wat misschien nog wel meer doorslaggevend was: ze bleken zowel vocaal als instrumentaal (wat een onvoorstelbaar groot aantal merkwaardige instrumenten hadden ze te beschikking) het oeroude joods-griekse klankidroom uiterst virtuoos te beheersen. Waardoor Filius Getronis uiteindelijk toch geen platte klucht werd — zelfs niet toen aan het einde het publiek werd uitgenodigd het glas te heffen op de goede afloop van dit 'drama'.

HANS SLUITZ

Filius Getronis, uitgevoerd door Alia Musica, gebouwd: 1 september in de Pieterskerk. Hierbij: gisteravond om 22.30 uur in de Pieterskerk.



SCENE uit Filius Getronis, het St. Nicolaas-spel dat vanavond nog te zien is in de Pieterskerk

UTRECHT - Il Festival olandese di Musica Antica continua a riservare sorprese ai suoi spettatori: prendiamo per esempio la rappresentazione di ieri sera del dramma liturgico "Filius Getronis" (il Figlio di Getrone) nella Pieterskerk.

Il programma, letto diligentemente da quasi tutti gli spettatori, prepara ad assistere a un concerto che ha tutti i crismi della "serietà": si parla infatti di un dramma medievale su un episodio della vita di San Nicola, interpretato da Alia Musica, ensemble che in quanto a studi e ricerche sulla musica medievale di "serietà" ne ha da vendere. Dopo le prime scene tuttavia, il pubblico mostrava una sorta di divertito sbalordimento.

Il dramma è sì medievale, ma interpretato in maniera del tutto rivoluzionaria: non manca l'imperatore cattivo, che per ben tre volte cade dal trono sgangherato; cambiamenti continui di costumi, dato che ognuno interpreta a turno tutte le parti; chierichetti con incenso, streghe siciliane dalla voce stridula; e per finire, un autentico colpo di cannone che annuncia il deus ex machina (nel nostro caso San Nicola).

Ed ecco il miracolo, il clou del dramma: San Nicola riporta il figlio di Getrone dalla corte dell'imperatore pagano Marmorino a quella dei genitori (cristiani) profondamente addolorati.

Lo sbalordimento iniziale si tramuta in scrosci di risate entusiastiche, e ben poco olandesi. E come potrebbe essere diversamente? I cinque italiani, i due inglesi, i due francesi e l'unico olandese (il narratore Willem de Waal che nel tedesco di Basilea - il solo dialetto che a suo dire conosce - collegava una scena all'altra) emanano un fascino irresistibile che non può non contagiare tutta la platea.

Ma ecco riapparire la "serietà": la cosa più interessante è che tutti risultavano padroni della scena, sia vocalmente che strumentalmente: non sarà certamente sfuggita tutta la serie interminabile di strumenti che contribuivano a ricreare una sonorità antica e ormai dimenticata.

Insomma, Filius Getronis non riesce ad essere in ultima analisi una farsa, nemmeno quando alla fine il pubblico viene invitato ad alzare un buon bicchiere di vino rosso per festeggiare il lieto fine del "drama".

dinsdag 2 september 1986 BINNENLAND

Devotie en bacchanaal bij liturgische drama's

Concerten: Liturgische drama's in het Festival Oude Muziek door Schola Antiqua (Offertorium, Sponsus, Visitatio sepulchri en Peregrinus) en Alia Musica (Filius Getronis). Gehoord en gezien: 29/8 en 1/9 in de Pieterskerk te Utrecht.

Door ERNST VERMEULEN

Het thema Liturgisch drama wordt in het Utrechtse Festival Oude Muziek vanuit een cultuur-historisch besef georganiseerd, maar in presentaties voor een publiek van nu, zo leest men het in het programmaboek. Tot welke absurde verschillen dit kan leiden, tonen de voorstellingen aan van John Blackley's Schola Antiqua vrijdagavond en die van Alia Musica gisternacht. Eigenlijk zij de bezetting al voldoende: het eerstgenoemde ensemble uit New York is samengesteld uit vijf strikt ongebeide mannenstemmen die slechts voor deze gelegenheid werden aangevuld met vier Nederlandse zangeressen. En een tiental leden van Alia Musica bespeelt zeer veel muziekinstrumenten zoals volksspeeltuigen uit Sicilië, Midden-Italië en Kreta naast een keur aan wederom uit de folklore geputte slagwerkinstrumenten en reconstructies van middeleeuwse speeltuigen.

Schola Antiqua toonde een gewetensvolle opvatting van de eenstemmige gezangen uitgevoerd volgens een zevental ritmeschema's die door John Blackley werden verdedigd op de studiedag gewijd aan het liturgisch drama. Twee jaar geleden bevond hij zich nog op een eenvoudiger spoor. En wat Alia Musica betreft: hoofdschuddend verliet menig musicoloog de Pieterskerk. Men bood een overdaad aan quasi meespelende heterofonische klankkleuren, bourdonton, versieringen en wat dies meer zij. Het publiek scandeerde het ritme mee en deelde in de algemene slotvreugde met de uitvoerenden, een en ander afgerond met een goed glas wijn: op en top een bacchanaal.

En dan de aankleding! De speelboeken uit de middeleeuwen bieden voldoende aanwijzingen, waarbij bijvoorbeeld een acteur/zanger meerdere malen van kostuum moet wisselen, maar Schola Antiqua vatte de festivaluitdaging van een presentatie voor een hedendaags publiek op halfslachtige wijze op: niet authentiek en niet hedendaags, zo ergens er tussenin. Alia Musica maakte er een waar Fellini-feest van. Niets was te dol, zelfs niet de bominslag, die het drama besluit door de verschijning van St. Nicolaas met koorknapen. De wel heel heidens opgevatte koning en zijn hit-sige dienaren verstijven van schrik en moeten toezien hoe de heilige met één machtige greep de christenslaaf uit het hol van de leeuw sleept.

Zowel Schola Antiqua als Alia Musica kozen hun bijdragen uit het zeer fraaie speelboek van Fleury, genoteerd aan het eind twaalfde of het begin van de dertiende eeuw in het klooster van St. Benoyt-sur-Loire. Daarin zijn tien drama's vastgelegd, die zo ongeveer van alle typen een voorbeeld geven en bovendien voldoen aan de hoogste standaard wat betreft tekst en muziek. Met name de zang van de koning uit het spel *Filius Getronis* is buitengewoon fraai. Een melodie die niets gemeen heeft met het gregoriaans, de fraaie dalende sequens op mihi tot patrias verraaft trouwereinvloeden. Het is een liturgisch drama waaruit wel degelijk contact met wereldlijke elementen spreekt. *Filius Getronis* is bovendien een afwisselend spel, alle optredenden hebben hun eigen melodie. Maar zo afwisselend geïnterpreteerd als door Alia Musica liep het de spuigaten uit. Bovendien werd er matig gezongen, maar in ieder geval was er een ongelooflijk speelplezier in de instrumentale omlijstingen en tussenspelen.